ATTI DELLA CONFERENZA ANNUALE **SID** SOCIETÀ ITALIANA DI DESIGN

DESIGN AND RE-SEARCH: SOURCES& RE-SOURCES

DESIGN E RICERCA: FONTI E RISORSE

4—5 luglio 2024
Università Iuav di Venezia

a cura di
Alessandra Bosco
Lucilla Calogero
Luca Casarotto
Saul Marcadent

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

Atti della Conferenza annuale
della Società Italiana di Design
Venezia, 4-5 luglio 2024
Università Iuav di Venezia

Design and Research:
Sources and Resources
Design e ricerca:
Fonti e Risorse

a cura di
Alessandra Bosco
Lucilla Calogero
Luca Casarotto
Saul Marcadent

Progetto grafico ed editoriale
Lucrezia Teghil – tolook

Identità visiva SID 2024
Gianni Sinni

Documentazione fotografica
Luca Pilot
con
Maddalena Celin
Filippo Susana
Eleonora Zambelli

Con il sostegno di
Fondazione Universitaria Iuav

Copyrights
CC BY-NC-ND 5.0 IT
È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore.
Gli autori dei contributi si rendono disponibili a riconoscere eventuali diritti per le immagini pubblicate.

Novembre 2025
Società Italiana di Design
societaitalianadesign.it

ISBN 9788894338034

Testimonianze, esperienze, storie, e ricordi personali: un approccio relazionale nei processi partecipativi con anziani con demenza

Silvia Maria Gramegna

Politecnico di Milano

Abstract

La co-progettazione è un approccio partecipativo consolidato, in cui i membri della comunità sono trattati come collaboratori alla pari nel processo di progettazione. Nei processi partecipativi che coinvolgono adulti con demenza, la partecipazione si sviluppa in forme specifiche, adattate ai ritmi e alle capacità individuali. Il design partecipativo, solitamente basato su linguaggi visivi e cognitivi, con persone affette da decadimento cognitivo richiede l'interpretazione di comunicazioni non verbali, spesso con il supporto di caregiver e familiari. Nei processi di co-design con persone con demenza, esperienze, storie e ricordi personali rappresentano una risorsa fondamentale, fornendo informazioni essenziali per progettare spazi significativi, migliorando benessere e autonomia. La ricerca del gruppo Labirint, Dipartimento di Design - Politecnico di Milano, esplora come i progettisti possano costruire competenze relazionali che guidino il processo progettuale, includendo persone con demenza e le loro reti relazionali.

Parole chiave
- DESIGN DEGLI INTERNI
- AMBIENTI TERAPEUTICI
- DEMENZA
- CO-PROGETTAZIONE
- NARRAZIONI

Introduzione

Con l'invecchiamento della popolazione mondiale, la prevalenza della demenza – un gruppo di condizioni neurologiche progressive che hanno un impatto sulla memoria, sul pensiero e sul comportamento – sta diventando una preoccupazione sempre più significativa per la salute pubblica (Gauthier et al., 2021). Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, si stima che 55 milioni di persone in tutto il mondo siano affette da demenza e si prevede che questo numero cresca a 78 milioni entro il 2030 e a 139 milioni entro il 2050 (WHO, 2021). La crescente prevalenza della demenza rende la progettazione di ambienti di cura confortevoli, dignitosi e con caratteri domestici, estremamente rilevante per la ricerca scientifica (Heward et al., 2022; Marquardt, 2014). Per le persone affette da demenza, il concetto di "casa" trascende la mera struttura fisica, comprendendo una profonda connessione con l'identità personale, i ricordi e il senso di continuità con il proprio passato (Cooney, 2012). La casa è un contenitore di attività abitudinarie, oggetti familiari ed esperienze sensoriali che ancorano le persone alla loro storia personale, fornendo conforto e stabilità durante il declino delle funzioni cognitive (Chen et al., 2023). Tuttavia, la progressione della demenza spesso richiede il passaggio dall'ambiente domestico, familiare, a una struttura di assistenza. Questo passaggio può essere disorientante ed emotivamente impegnativo per le persone con demenza. Questa transizione evidenzia l'importanza di progettare ambienti di cura che non solo soddisfino le esigenze delle persone con demenza, ma che risuonino anche con le loro narrazioni personali, il loro trascorso, i loro ricordi e preferenze (De Boer et al., 2028; Van Steenwinkel, 2017). Integrando elementi che riflettono e rafforzano queste narrazioni, come spazi personalizzati, texture familiari e oggetti cari, i progettisti possono creare ambienti che supportano attivamente la continuità dell'identità e promuovono il benessere emotivo (Soilemezi, 2019).

Questo contributo esplora un nuovo approccio alla co-progettazione di ambienti di cura per persone affette da demenza, fondendo narrazioni e design degli interni. In particolare, il gruppo di ricerca Labirint, Dipartimento di Design - Politecnico di Milano, ha svolto una ricerca sui processi partecipativi inclusivi, che coinvolgono adulti con demenza o deficit cognitivi, e sono volti alla progettazione di spazi terapeutici in grado di aumentare l'autonomia e il benessere della per-

sona. Nello specifico, i processi partecipativi che coinvolgono persone con demenza si basano su testimonianze, esperienze, storie, ricordi, memorie personali. In particolare, queste fonti svolgono un ruolo cruciale nei processi di progettazione partecipata in quanto svolgono il ruolo di elementi fondanti che guidano il processo di progettazione, offrendo approfondimenti sulle preferenze personali, sulle abitudini e sulle esperienze passate.

Processi partecipativi inclusivi

Il design partecipativo, noto anche come progettazione partecipata, è un approccio che mira a coinvolgere attivamente le persone nel processo di progettazione, condividendo le decisioni progettuali tra i designer e gli utenti finali (Van Oorschot et al., 2022). Questo metodo, che si distingue per la sua natura inclusiva e collaborativa, promuove l'impegno collaborativo e la co-creazione, valorizzando le diverse prospettive dei partecipanti. Il coinvolgimento diretto degli utenti nel processo decisionale consente di creare soluzioni più efficaci e rispondenti alle loro reali esigenze, migliorando così la qualità complessiva dei progetti. I processi partecipativi e collaborativi assumono forme e significati diversi a seconda del contesto e dei partecipanti coinvolti. In contesti aziendali, possono focalizzarsi sulla progettazione di prodotti o servizi, mentre in ambiti sociali possono riguardare lo sviluppo di spazi pubblici o iniziative comunitarie (Van Oorschot et al., 2022). Questo approccio è particolarmente prezioso in situazioni che coinvolgono persone fragili o che attraversano momenti di vulnerabilità, come anziani, persone con disabilità o individui affetti da malattie croniche. In questi casi, la progettazione partecipata non solo consente di creare soluzioni più adatte, ma contribuisce anche a rafforzare il senso di inclusione e dignità dei partecipanti, promuovendo un ambiente di rispetto e comprensione reciproca. L'inclusione di adulti con deficit cognitivi, come quelli affetti da demenza, rappresenta una sfida unica all'interno dei processi di progettazione partecipata. Queste persone possono avere difficoltà a esprimere le proprie opinioni e preferenze attraverso i canali comunicativi tradizionali, rendendo necessario un adattamento delle pratiche progettuali per rispettare i loro ritmi e capacità uniche (Rodgers, 2017). I designer devono sviluppare metodi alternativi di comunicazione e coinvolgimento, che possono includere l'uso di stimoli sensoriali, rappresentazioni visive o tecniche di osservazione partecipata. Questi approcci devono essere flessibili e sensibili ai cambiamenti nelle capacità cognitive e fisiche degli individui, assicurando che ogni voce sia ascoltata e valorizzata.

Fonti e risorse nei processi di progettazione partecipata inclusivi

I processi di progettazione partecipata che coinvolgono persone con demenza si basano su testimonianze personali, esperienze, storie e ricordi, che diventano elementi fondamentali nel guidare il processo progettuale. Questi elementi, derivati dalla vita quotidiana e dai vissuti individuali delle persone con demenza, offrono una comprensione profonda delle preferenze individuali, delle abitudini e delle esperienze passate. Tale conoscenza è cruciale per permettere la creazione di soluzioni significative e pertinenti, in grado di rispondere in maniera adeguata alle necessità specifiche degli individui che abiteranno quegli spazi (Pooremamali, 2017).

Questi ricordi, queste storie, queste esperienze, forniscono un ricco serbatoio di informazioni che supporta e permette la creazione di progetti significativi e pertinenti, adattati alle esigenze uniche di ciascun individuo, in grado di aumentarne il benessere e la qualità della vita (Gramegna et al., 2022). Inoltre, le testimonianze - racconti e narrazioni personali - contribuiscono alla comprensione delle esperienze vissute, delle sfide e delle aspirazioni delle persone con demenza e dei loro caregiver. Incorporare queste testimonianze nel processo di progettazione favorisce l'empatia, approfondisce la comprensione e garantisce che i progetti risultanti non siano solo funzionali, ma risuonino anche con le realtà vissute degli utenti target. Pertanto, i riferimenti, siano essi tratti da ricordi o testimonianze, servono come risorse inestimabili nella

progettazione partecipata, facilitando la co-creazione di soluzioni – siano esse spazi, sistemi di arredo, oggetti o servizi – calibrati sulle capacità e sulle esigenze specifiche delle persone, e di conseguenza in grado di promuovere il benessere, l'autonomia e la qualità della vita delle persone affette da demenza.

Tuttavia, lavorare con persone affette da demenza avanzata presenta sfide uniche e complesse. Le difficoltà comunicative, spesso legate alla progressiva perdita di capacità verbali, rendono complicato il dialogo diretto con questi individui. La perdita di memoria e la crescente fragilità fisica e cognitiva aggiungono ulteriori livelli di complessità, limitando la capacità delle persone di partecipare attivamente e di esprimere chiaramente i propri desideri e bisogni (Rodgers, 2018). In tali contesti, diventa cruciale saper interpretare i cambiamenti comportamentali e i segnali non verbali. Questi segnali, sebbene sottili, forniscono indicazioni preziose sui desideri e le necessità delle persone con demenza. Spesso, l'interpretazione corretta di questi segnali richiede la collaborazione di familiari e caregiver, che conoscono intimamente la persona e possono offrire intuizioni preziose sul significato dei cambiamenti comportamentali osservati. Questo coinvolgimento dei caregiver, da un lato, arricchisce il processo progettuale, nell'ottica di assicurare una partecipazione più rispettosa e significativa da parte delle persone con demenza, valorizzandone le esperienze e i sentimenti in modo appropriato (Wang et al., 2019). Dall'altro lato, rende più difficile per i progettisti e i ricercatori pensare a un processo partecipativo equo e inclusivo che rispetti la dignità della persona con demenza. Pertanto, è essenziale trovare un modo per equilibrare le possibilità per le persone con demenza di partecipare attivamente allo sviluppo della loro salute e la possibilità di preservare il loro benessere (Hendriks et al., 2018).

In conclusione, l'equità e l'accessibilità sono problemi fondamentali. Indipendentemente dal background culturale, sociale o cognitivo dei partecipanti, è fondamentale garantire che le risorse e le opportunità di partecipazione siano accessibili a tutte le persone coinvolte. Per garantire che il processo di progettazione sia inclusivo e accessibile a tutti, può essere necessario utilizzare metodi specifici per superare le barriere linguistiche, cognitive o fisiche, quali supporti visivi, suoni, odori, stimoli tattili.

Co-progettazione come processo relazionale

La metodologia utilizzata in questa ricerca si è basata su un approccio qualitativo e partecipativo, finalizzato a coinvolgere attivamente persone con demenza e, qualora necessario, i loro caregiver e i terapeuti nel processo di progettazione. Il primo passo è stato la raccolta di testimonianze personali, esperienze, storie e ricordi attraverso interviste approfondite e sessioni di osservazione partecipata. Questi dati qualitativi sono stati integrati con tecniche di mappatura sensoriale per identificare le preferenze e le necessità dei partecipanti. Alla ricerca hanno preso parte 12 partecipanti del villaggio per demenze PIAZZA GRACE, situato nella città di Milano, tra cui sette residenti con demenza (di età compresa tra i 75 e gli 84 anni), due membri dello staff, un familiare e due ricercatori. I residenti erano affetti da demenza lieve o moderata, diagnosticata secondo i criteri clinici standard, con una distribuzione di genere equilibrata.

Con i partecipanti sono stati organizzati workshop di co-design, in cui ricercatori, persone con demenza e caregiver hanno collaborato per sviluppare idee progettuali(FIG.1). Durante questi workshop, sono stati utilizzati strumenti visivi e tattili, per facilitare la comprensione e la comunicazione. La metodologia ha anche previsto un iterativo processo di revisione, dove le proposte progettuali sono state testate e adattate in base alle osservazioni e alle reazioni dei partecipanti. L'intero processo è stato guidato da principi etici rigorosi, assicurando che la dignità e il benes-

1. Gruppo di ricerca Labirint; dettaglio delle sessioni di co-progettazione

2. Gruppo di ricerca Labirint; mappe sensoriali utilizzate nel processo di co-progettazione

sere delle persone con demenza fossero sempre prioritari, e che le dinamiche di potere fossero gestite in modo equo e rispettoso.

L'approccio qualitativo ha permesso di approfondire la comprensione delle esperienze individuali, offrendo un quadro dettagliato e ricco delle vite delle persone con demenza. Le interviste approfondite hanno dato voce alle storie personali, rivelando dettagli significativi che potrebbero essere trascurati con metodi quantitativi. L'osservazione partecipata ha fornito ulteriori spunti osservando direttamente il comportamento e le interazioni quotidiane, permettendo ai ricercatori di cogliere i segnali non verbali e le sottigliezze del comportamento nei partecipanti. Le tecniche di mappatura sensoriale hanno svolto un ruolo cruciale nel tradurre queste intuizioni in dati utilizzabili. Queste mappe hanno aiutato a visualizzare le preferenze e le necessità delle persone, rendendo evidente come gli spazi e gli oggetti influissero sul loro benessere(FIG. 2). Questa visualizzazione ha facilitato la comprensione delle aree chiave su cui concentrare gli sforzi progettuali.

La ricerca ha posto un forte accento sul rispetto della dignità e del benessere delle persone con demenza, garantendo che la loro partecipazione fosse sempre volontaria e che i loro diritti fossero protetti. Le dinamiche di potere sono state attentamente gestite per assicurare un ambiente inclusivo ed equo, dove ogni voce potesse essere ascoltata e valorizzata. Questo impegno etico ha contribuito a costruire un clima di fiducia e collaborazione, essenziale per il successo del processo partecipativo.

Ad esempio, i disturbi cognitivi associati alla demenza possono influire sulla capacità delle persone di esprimere chiaramente le proprie esigenze e preferenze, sollevando dubbi sulla validità dei loro contributi (Bartlett & Martin, 2001). Questo sfida i progettisti, e i ricercatori, ad essere consapevoli di potenziali pregiudizi e squilibri di potere, puntando a un processo partecipativo inclusivo ed equo che rispetti la dignità della persona con demenza. È quindi fondamentale trovare un equilibrio tra la possibilità per le persone con demenza di contribuire attivamente e la salvaguardia del loro benessere. Un approccio relazionale, infatti, si basa sull'ascolto e la raccolta delle narrazioni personali dei residenti. Anche se la persona con demenza non può sempre partecipare direttamente, le loro esperienze di vita, abitudini e ricordi possono essere raccolti attraverso interviste con i familiari e documenti pregressi. Il processo di co-progettazione deve sempre essere guidato dall'empatia e dalla volontà di costruire una relazione di fiducia con tutte le persone coinvolte (Smeenk et al., 2018). Questo significa ascoltare con attenzione le preoccupazioni, rispettare le sensibilità degli anziani e coinvolgere i familiari in decisioni chiave che riguardano il benessere dei residenti.

Infine, la questione dell'equità e dell'accessibilità rappresenta una sfida fondamentale. È importante garantire che le risorse e le opportunità di partecipazione siano accessibili a tutte le persone coinvolte, indipendentemente dal loro background socioeconomico, culturale o cognitivo. Ciò

può richiedere l'adozione di strategie specifiche per superare le barriere linguistiche, cognitive o fisiche e garantire che il processo di progettazione sia inclusivo e accessibile a tutti (Branco et al., 2016).

Alla luce di ciò, in un approccio collaborativo, la partecipazione genuina e significativa diventa fondamentale, e si intreccia fortemente con le relazioni che i progettisti instaurano con le persone affette da demenza. In quest'ottica, la definizione di partecipazione non mira a misurare la "partecipazione autentica", ma cerca invece di costruire una competenza relazionale, che diviene cruciale per comprendere le esigenze, le espressioni e le comunicazioni non verbali degli anziani coinvolti, che guideranno il processo progettuale (Hendricks et al., 2018). Rifiutando la nozione convenzionale di misurare la "partecipazione autentica", questa ricerca sostiene un cambiamento verso un approccio relazionale, concentrandosi sulla comprensione e sulla formazione del coinvolgimento dei partecipanti durante il processo di progettazione. Questa prospettiva pone i ricercatori e i progettisti non come attori neutrali che estraggono informazioni, ma come collaboratori che costruiscono relazioni che informano le decisioni di progettazione. Questa prospettiva relazionale si estende oltre l'individuo con demenza per comprendere l'intricata rete di relazioni all'interno delle costellazioni assistenziali - relazioni dinamiche di assistenza informale che circondano la persona con demenza, comprese le relazioni con la famiglia, i caregiver e la comunità - fondamentali per il benessere delle persone con demenza.

Narrazioni come fonte e risorsa per la progettazione di spazi per il benessere

La narrazione, sia personale che collettiva, gioca un ruolo cruciale nella progettazione degli spazi per persone affette da demenza. Le narrazioni personali, basate su esperienze di vita, interessi e ricordi, offrono un potente strumento per mantenere l'identità di chi soffre di questa malattia. La perdita di memoria, sintomo comune della demenza, può infatti far vacillare la percezione di sé, ma elementi quali colori o oggetti personali possono essere integrati negli spazi per richiamare ricordi piacevoli e promuovere il benessere emotivo (Coleman & Wiles, 2020). Allo stesso tempo, le narrazioni collettive, legate alla comunità o al gruppo di appartenenza, contribuiscono a creare un senso di appartenenza. In un contesto assistenziale, le storie condivise possono riflettere aspetti storici, culturali o sociali significativi, facilitando l'inclusività e rafforzando i legami tra i residenti (Benbow & Kingston, 2016). La narrazione è anche uno strumento essenziale di comunicazione e coinvolgimento durante i processi di co-progettazione. Attraverso interviste e sessioni di condivisione, i progettisti possono raccogliere informazioni preziose sui desideri e le esigenze delle persone con demenza, rendendo il processo inclusivo e dando voce a chi altrimenti faticherebbe a esprimersi. Le narrazioni permettono inoltre ai progettisti di sviluppare empatia verso i residenti, migliorando la capacità di anticipare le loro difficoltà e progettare ambienti che migliorino la loro qualità di vita (Smeenk et al., 2018). Incorporare elementi narrativi negli spazi fisici è una pratica efficace per stimolare la memoria. Ad esempio, l'uso di fotografie, opere d'arte personalizzate, piccoli oggetti, memorabilia legati a momenti significativi della vita dei residenti può migliorare l'orientamento spaziale e ridurre l'ansia. Gli spunti sensoriali, come profumi o colori specifici, possono rafforzare il legame emotivo con l'ambiente. Funzionalità come pareti della memoria o display digitali interattivi offrono ai residenti e ai familiari la possibilità di condividere storie ed esperienze, mantenendo viva la narrazione personale e rafforzando la continuità dell'identità.

In particolare, negli spazi di PIAZZA GRACE, sono stati introdotti elementi modulari adattabili, come arredi mobili e pareti divisorie flessibili, che possono essere facilmente riconfigurati in base alle mutevoli esigenze cognitive e fisiche dei residenti. Questi elementi permettono agli spazi di evolversi insieme ai loro abitanti, mantenendo un ambiente stimolante nel tempo, ma anche di accogliere oggetti e raffigurazioni ca-

re agli ospiti, per stimolare ricordi, ma anche conversazioni e interazioni fra i residenti. Un ulteriore intervento ha riguardato la personalizzazione sensoriale degli spazi, attraverso l'uso di aromaterapia e illuminazione regolabile. Ad esempio, profumi familiari e luci soffuse sono stati utilizzati in aree specifiche per ricreare ambienti rassicuranti, contribuendo a ridurre l'agitazione e favorire il rilassamento. In particolare, negli spazi personali sono stati introdotti aromi identificati come familiari dai residenti, per ricreare un paesaggio olfattivo stimolante e rassicurante per gli ospiti.

Concludendo, la flessibilità è fondamentale in un contesto di progettazione per la demenza. Poiché le esigenze delle persone cambiano con il progredire della malattia, gli spazi devono essere adattabili e capaci di evolversi in risposta alle mutazioni delle narrazioni personali e collettive. L'uso di elementi di design modulari o facilmente modificabili permette agli ambienti di mantenersi pertinenti e stimolanti nel tempo. Anche quando la comunicazione verbale diventa difficile, l'inclusione di componenti sensoriali come suoni o profumi familiari può aiutare le persone con demenza a mantenere un legame con le loro storie e identità, favorendo un ambiente che promuove il benessere e l'inclusione.

Conclusioni

Il gruppo di ricerca Labirint ha esplorato questi temi attraverso una ricerca sui processi partecipativi inclusivi. Questo studio si è concentrato sull'inclusione di adulti con demenza o deficit cognitivi nel processo di progettazione, con l'obiettivo di creare spazi terapeutici che migliorino l'autonomia e il benessere delle persone coinvolte. Attraverso l'uso di metodologie partecipative e un approccio empatico, il gruppo di ricerca ha sviluppato soluzioni progettuali che non solo rispondono alle esigenze funzionali dei partecipanti, ma ne rispettano anche la dignità e l'individualità.

Infatti, i processi relazionali nella co-progettazione di ambienti per anziani con demenza si concentrano sul costruire una connessione empatica e collaborativa tra i progettisti, i residenti e gli altri attori coinvolti (familiari e staff del villaggio per demenze). Questi processi relazionali sono fondamentali per comprendere le esigenze delle persone con demenza, che spesso non possono esprimersi in maniera diretta.

I risultati di questa ricerca hanno dimostrato che un design partecipativo e inclusivo può significativamente migliorare la qualità della vita delle persone con demenza, offrendo loro ambienti più sicuri, confortevoli e stimolanti. Questo approccio evidenzia l'importanza di una progettazione che mette al centro la persona, riconoscendo il valore unico di ogni individuo e promuovendo un futuro più inclusivo e sostenibile per tutti.

Riferimenti bibliografici

Bartlett, H., & Martin, W. (2001). Ethical issues in dementia care research. In H. Wilkinson (a cura di), *The Perspectives of People with Dementia: Research Methods and Motivations* (pp. 47-61). Jessica Kingsley Publishers.

Benbow, S. M., & Kingston, P. (2016). 'Talking about my experiences… at times disturbing yet positive': Producing narratives with people living with dementia. *Dementia*, *15*(5), 1034-1052.

Branco, R. M., Quental, J., & Ribeiro, O. (2016). Playing with personalisation and openness in a codesign project involving people with dementia. In *Proceedings of the 14th Participatory Design Conference: Full Papers*, Vol. 1 (pp. 61-70).

Chen, J., Gramegna, S. M., & Biamonti, A. (2023). A sense of home for people with dementia in a long-term care facility: A design perspective. *Health & Place*, *79*, 102957.

Coleman, T., & Wiles, J. (2020). Being with objects of meaning: Cherished possessions and opportunities to maintain aging in place. *The Gerontologist*, *60*(1), 41-49.

Cooney, A. (2012). 'Finding home': a grounded theory on how older people 'find home'in long-term care settings. International journal of older people nursing, 7(3), 188-199.

De Boer, B., Beerens, H. C., Katterbach, M. A., Viduka, M., Willemse, B. M., & Verbeek, H. (2018, November). The physical environment of nursing homes for people with dementia: Traditional nursing homes, small-scale living facilities, and green care farms. In *Healthcare* (Vol. 6, No. 4, p. 137). MDPI.

Gauthier, S., Rosa-Neto, P., Morais, J. A., & Webster, C. (2021). World Alzheimer Report 2021: Journey through the diagnosis of dementia. *Alzheimer's & Dementia*, *17*(5), 759-769.

Gramegna, S. M., Biamonti, A., & Valusyte, R. (2022, September). The role of interior design materialities in dementia care: mundane elements from the past. In *Dementia Lab Conference* (pp. 39-49). Springer International Publishing.

Hendriks, N., Huybrechts, L., Slegers, K., & Wilkinson, A. (2018). Valuing implicit decision-making in participatory design: A relational approach in design with people with dementia. *Design Studies*, *59*, 58-76.

Heward, M., Adams, A., Hicks, B., & Wiener, J. (2022). 'We go for a homely feel… not the clinical dementia side': care home managers' experiences of supporting residents with dementia to orientate and navigate care environments. *Ageing & Society*, *42*(7), 1659-1685.

Marquardt, G., Bueter, K., & Motzek, T. (2014). Impact of the design of the built environment on people with dementia: An evidence-based review. *HERD: Health Environments Research & Design Journal*, *8*(1), 127-157.

Pooremamali, P. (2017). 'Home is somewhere in-between-passage': The stories of relocation to a residential home by persons with dementia. Living With Dementia: Relations, Responses and Agency in Everyday Life, 149.

Rodgers, P. A. (2018). Co-designing with people living with dementia. *CoDesign*, *14*(3), 188-202.

Smeenk, W., Sturm, J., & Eggen, B. (2018). Empathic handover: how would you feel? Handing over dementia experiences and feelings in empathic co-design. *CoDesign*, *14*(4), 259-274.

Smith, R. C., Bossen, C., & Kanstrup, A. M. (2017). Participatory design in an era of participation. *CoDesign*, *13*(2), 65-69.

Soilemezi, D., Drahota, A., Crossland, J., & Stores, R. (2019). The role of the home environment in dementia care and support: systematic review of qualitative research. *Dementia*, *18*(4), 1237-1272.

Van Oorschot, R., Snelders, D., Kleinsmann, M., & Buur, J. (2022). Participation in design research. *Design Studies*, *78*, 101073.

Van Steenwinkel, I., van Audenhove, C., & Heylighen, A. (2017). Mary's little worlds: Changing person–space relationships when living with dementia**.** *Qualitative Health Research, 27*(5), 726-736.

Wang, G., Marradi, C., Albayrak, A., & van der Cammen, T. J. (2019). Co-designing with people with dementia: A scoping review of involving people with dementia in design research. *Maturitas*, *127*, 55-63.

World Health Organization. (2021). Global status report on the public health response to dementia.